

Otto chilometri di marcia, da Bussoleno a Susa CONTRO L'ATTUALE PROGETTO TAV

■ **Gian Paolo Patta**, segretario confederale della Cgil nazionale interviene sulla TAV in Val di Susa: "La realizzazione di una grande via di comunicazione che attraversa l'Europa meridionale è certamente un fatto rilevante: importante e positivo. Non necessariamente questa opera va realizzata senza tenere conto delle caratteristiche del percorso e dei problemi delle popolazioni. E' mancato in particolare sulle opere in Val di Susa un confronto serio con le popolazioni interessate, le quali non si oppongono al grande progetto ma chiedono di non devastare l'ambiente nel quale vivono. Occorre prendere in considerazione le ipotesi alternative che la stessa popolazione ha presentato e discuterle seriamente, aprendo quindi un confronto serio che non è mai iniziato.

In un'opera che durerà parecchi anni il confronto non è una prassi che genera ritardi, ma al contrario può essere un metodo che aiuta la sollecitudine.

Peraltro su questa grande via di comunicazione la strozzatura più rilevante non è costituita dal valico della Val di Susa, ma dal blocco del traffico che ormai si registra intorno alle grandi città, in modo particolare intorno all'area di Milano". Patta prosegue: "I milanesi sarebbero felici di avere delle grandi opere (magari interrate

in tunnel) che alleggeriscano una situazione drammatica per i cittadini e dai costi economici rilevantissimi per tutta l'economia italiana. Le priorità dei trasporti italiani non sono i mega tunnel in Val di Susa o il ponte sullo stretto di Messina, ma sono appunto queste situazioni di congestionamento e di degrado in cui sono state abbandonate le grandi linee di comunicazione. Partecipo, con la segretaria confederale Paola Agnello Modica, alla manifestazione di mercoledì contro l'attuale progetto."



Val di Susa / Dichiarazione di Patta

LAVORO SOCIETA' ALLA MANIFESTAZIONE

"La popolazione della Val di Susa manifesta giustamente contro il progetto della Tav che devasterebbe un ambiente già molto compromesso. A questo punto occorre che il potere politico prenda atto della situazione, comprenda che non si può realizzare niente senza il consenso delle popolazioni interessate e discuta con le popolazioni un progetto compatibile. Occorre tenere conto che vi sono altri attraversamenti delle Alpi che sono in via di potenziamento o che andrebbero ammodernati. Peraltro la velocizzazione in Val di Susa è possibile, ma non è il problema più importante che bisogna affrontare per il canale 5, le vie di attraversamento del Sud Europa.

La Cgil, come sua storia e costume, non potrà che sostenere una linea di dialogo e di rapporto democratico con le popolazioni coinvolte. In questo senso si muoverà nei prossimi giorni."



Verso lo sciopero generale

IL 25 NOVEMBRE L'ITALIA SI FERMA

LavoroSocietà
Newsletter dell'Area
programmatica congressuale
della Cgil "Lavoro Società".

Comitato di Redazione:
Paola Agnello Modica, Bahram
Asghari, Paolo Belloni, Antonio
Morandi, Gian Paolo Patta,
Leopoldo Tartaglia, Sergio Tosini.

Collaboratori fissi: Andrea
Montagni e Giancarlo Saccoman.

Notizie, articoli, iniziative vanno
inviati alla nostra e-mail:
ufficiostampa.morandi@mail.cgil.it
Allo stesso indirizzo potete indicarci
indirizzi e recapiti ai quali
desiderate venga inviato il nostro
foglio di informazione.

■ **Berlusconi** ha promesso la casa in proprietà a tutti coloro che ne sono privi, se vincerà di nuovo le elezioni. Sarebbe solo la barzelletta del giorno, se non fosse un insulto ai tanti sfrattati, magari perché nonostante lavorino o percepiscano la pensione, non riescono a pagare l'affitto e un insulto alle migliaia di famiglie in lista d'attesa per una casa popolare che non c'è. Le condizioni delle persone -italiane e immigrate -salarie, di quelle pensionate, di quelle disoccupate, di quelle estromesse dai cicli produttivi continuano a peggiorare. La sindrome della quarta settimana riguarda sempre più donne e uomini, la produzione langue con

conseguenze negative sull'occupazione, mentre le rendite delle attività immobiliari e finanziarie vanno benissimo. Cioè aumenta la distanza tra ricchi e poveri nel nostro Paese, aumenta la distanza tra produzione e rendita. In tutto ciò cosa fa il Governo? Si preoccupa di stravolgere la Costituzione e la legge elettorale, impone al Parlamento voti di fiducia a raffica, fa votare leggi-salva-qualcuno, produce una quantità di decreti legislativi sulla base di deleghe che si è fatto dare dal Parlamento cioè niente che riguardi l'interesse del Paese e della sua popolazione...

■ **Paola Agnello Modica**
SEGUE A PAGINA 2



*Le responsabilità del Governo, del Parlamento e delle forze politiche
Se l'Italia non vuole essere corresponsabile
deve dire basta alla guerra, ritirare le sue truppe e investire
le sue migliori energie
per portare aiuto concreto alle popolazioni,
difendere i diritti umani e ridare spazio alla politica.*

FALLUJAH, L'ITALIA CHIEDA VERITA' E GIUSTIZIA

■ **L'inchiesta** di Rainews24 sull'utilizzo del fosforo bianco nella battaglia che un anno fa ha portato alla conquista americana di Fallujah in Iraq contiene le prove di una denuncia gravissima che non può e non deve lasciarci indifferenti. Quanto chiaramente documentato per la prima volta da Sigfrido Ranucci esige indignazione e la ferma reazione di tutti. L'intero governo italiano e non solo il ministro della Difesa è chiamato a dire cosa sa dei fatti, ad assumere una chiara posizione politica di condanna, a chiedere spiegazioni al governo americano e a promuovere l'avvio di un'inchiesta da parte delle

Nazioni Unite che faccia piena luce sul massacro nascosto di Fallujah. Non basta dire che l'Italia non è responsabile di questi crimini. Troppo poco. Se davvero non vogliamo essere complici dobbiamo intervenire. La guerra pulita e intelligente esiste solo nella propaganda dei signori della guerra. La guerra è un "omicidio di massa" e in Iraq non è affatto finita. Per questo se l'Italia non vuole essere corresponsabile deve dire basta alla guerra, ritirare le sue truppe e investire le sue migliori energie per portare aiuto concreto alle popolazioni, difendere i diritti umani e ridare spazio alla politica.

La Marcia Perugia-Assisi dell'11 settembre scorso e la manifestazione di Washington del 24 settembre 2005 sono il segno di una straordinaria mobilitazione che unisce il movimento per la pace del nostro paese a quello che sta crescendo negli Stati Uniti. L'inchiesta di Rainews24 che abbiamo immediatamente segnalato ai nostri amici americani contribuirà ad aprire gli occhi anche di coloro che sino ad oggi non hanno voluto vedere. Ci auguriamo che questo accada anche nel nostro paese.

■ *Flavio Lotti* ■ *Grazia Bellini*
Coordinatori naz. Tavola della pace

DALLA PRIMA PAGINA

IL 25 NOVEMBRE L'ITALIA SI FERMA

.. La legge Finanziaria dovrebbe essere una risposta corposa ai problemi, ma quella di quest'anno è ancora peggio delle precedenti, sia nel metodo che nel merito. E' composta da un insieme di provvedimenti che via via si sono aggiunti per assestare i conti, con la anticipatamente dichiarata presentazione del maxi-emendamento su cui è stata chiesta la fiducia. Il confronto con il sindacato si è concluso in un brevissimo incontro prima ancora che il testo fosse redatto, alla richiesta di incontro fatta da CGIL, CISL, UIL in base al documento che è alla base dello sciopero generale, nessuna risposta. L'arroganza del potere è massima, soprattutto in questa fase pre-elettorale, in cui il serio rischio di non vincere le prossime elezioni porta il Governo e la sua maggioranza a "portare a casa" tutto il possibile. Una fase da seguire con attenzione particolare, perchè i guasti che saranno prodotti saranno guasti difficilmente sanabili in futuro. E certamente il mondo del lavoro dipendente (comprendendovi le false collaborazioni) e dei pensionati non potrà essere chiamato nuovamente a far quadrare i conti pubblici. Abbiamo già dato, fin troppo, cominciano a pagare i ricchi, gli evasori, chi vive di rendita. Nel merito, poi, già il documento e il volantino unitari esplicitano le negatività e le richieste-controproposte: dal fisco, perchè diventi davvero redistributivo e aumenti sulle rendite speculative alla restituzione del fiscal drag; dal controllo di prezzi e tariffe alle risorse per le politiche sociali e abitative; dal fondo per la non autosufficienza alle risorse per serie politiche produttive, in particolare al Sud; ...

Il 25 novembre tutta l'Italia si fermerà per lo sciopero generale di 4 ore, diventato di 8 per molti territori e categorie. Occorre lavorare in questi ultimi giorni che ci separano dal 25 perchè lo sciopero sia massiccio, così come le manifestazioni. Non abbiamo dalla nostra i mass-media, ma abbiamo la consapevolezza delle condizioni sempre più pesanti: tagli agli Enti locali, cioè ai servizi pubblici; tagli agli ammortizzatori sociali; tagli all'occupazione pubblica, e quindi ancora ai servizi; svendita del patrimonio immobiliare pubblico (e poi gli Enti pagheranno l'affitto); tagli al Mezzogiorno; mancata copertura per il rinnovo dei CCNL pubblici. Ma anche un taglio agli oneri sociali delle imprese, senza contropartita per i lavoratori. Una mancia-contentino ai padroni per non averli contro, ma niente sul versante dello sviluppo. Anche alle famiglie, viene data una miserevole elemosina visto che si tagliano i servizi. Insultante. Agli insulti si risponde pacificamente, ma con fermezza: sciopero generale.

■ *Paola Agnello Modica*

PER I LETTORI

Ricordiamo che articoli, comunicati, notizie vanno inviati a questo indirizzo:

ufficiostampa.morandi@mail.cgil.it.

L'indirizzo del sito dell'area programmatica Lavoro Società è:

www.cgil.it/lavorosocieta

SCUOLA SECONDARIA

L'INCOMPIUTA (CON BLUFF) DELLA MORATTI

■ **Era ormai** chiaro da tempo che la Moratti aveva altri interessi, in altre città, rispetto a quelli romani di Ministro dell'istruzione, ma che non poteva certamente arrivarvi facendo la figura della cioccolataia rispetto a una riforma della scuola su cui aveva speso buona parte della sua immagine. Ma allora che c'era di meglio che inscenare un bluff di fronte ai giornalisti, facendo credere di aver portato a termine il lavoro anche se non è vero?

E' quello che è successo il 14 ottobre scorso, quando Moratti e Berlusconi, con la consueta sceneggiata mediatica, hanno annunciato l'approvazione da parte del consiglio dei ministri dell'ultimo decreto applicativo della legge 53/02, quello relativo alla scuola secondaria superiore. Ma per capire il tutto occorre fare un passo indietro, esattamente a un mese prima, a quel 15 settembre in cui la Conferenza Unificata Stato-Regioni arrivò alla conclusione che non c'erano le condizioni affinché la riforma delle superiori potesse partire nel 2006 e che bisognava rinviare il tutto almeno al 2007, comprese eventuali sperimentazioni della riforma stessa. Dire 2007 significava dire che tutte le procedure per la nuova attivazione e quindi la riforma stessa potevano tranquillamente essere messe in discussione da una nuova maggioranza e da un nuovo governo, esito eventuale e non improbabile delle elezioni di aprile 2006. Ecco allora nei dovuti passaggi del testo alle commissioni parlamentari mettersi all'opera i guastatori dell'oltranzismo di destra, nel tentativo di sovvertire il verdetto delle Regioni. Una manfrina che tra la fretta di chiudere la partita entro la scadenza della delega e l'impossibilità di produrre una grave frattura istituzionale, non poteva che partorire un topolino: se non si può avviare la riforma nel 2006, si avvii almeno la sua sperimentazione, tanto per mettere le mani avanti. E la Moratti non si fa scappare l'occasione: alle 13 e 30 del 14 ottobre si presenta ai giornalisti, senza produrre uno straccio di testo scritto del decreto, ma dicendo, nell'ordine, che i ministri lo hanno approvato, che la sperimentazione partirà nel 2006, che la riforma vera

e propria sarà avviata nel 2007 e che così la riforma è compiuta. Nonostante neppure nelle quattro cartucce consegnate alla conferenza stampa compaia la data del 2006, ma solo quella del 2007, i giornalisti abboccano alle parole della Moratti e agenzie e giornali riporteranno come notizia la sperimentazione a partire dal 2006. Tre ore dopo esce un comunicato della Moratti che dice che per la sperimentazione il testo del decreto non conterrà nessuna data.

Ed infatti il testo, che esce cinque giorni dopo, non riporta nessuna data in merito, anzi rinvia il tutto al completamento di procedure che non stanno dentro ai due mesi che separano il 14 ottobre dall'avvio delle iscrizioni, e quindi anche dalle iscrizioni a eventuali corsi sperimentali. Ma ormai l'effetto notizia c'è stato, e l'errata correzione trova uno spazio angusto e inefficace nei pochi giornali che la riprendono. Lo stato dell'arte è quindi assai diverso da quello a cui i giornali hanno dato spazio, diffondendosi a descriverci ancora una volta la struttura, brutta, della riforma, come se fosse cosa fatta. Brutta perché fondata su una separazione tra sapere e saper fare che inevitabilmente diventa una segregazione sociale, dal momento che inizia alle elementari con i maestri prevalenti, spacciati come tutor, separati dai maestri "della plastilina" o delle attività motorie e finisce col separare i ragazzi dei licei da quelli del professionale. Ma anche tuttora sospesa perché nelle elementari è stata bloccata dal boicottaggio massiccio delle indicazioni da parte dei docenti, che così hanno salvato per ora il tempo pieno e la scuola dei moduli, e nelle superiori è ancora di là da venire. E se verrà sarà dopo le elezioni prossime venture: una responsabilità per chi si candida a governare in alternativa a Moratti e Berlusconi. Una responsabilità che non solo non ha l'alibi di un processo già avviato, ma neppure quello, assai minore, di una sperimentazione già avviata. Una responsabilità che non può avere altro esito che la cancellazione della legge, come sostiene la CGIL nelle sue tesi congressuali.

■ **Pino Patroncini, Flic-Cgil**

Convegno a Roma

STATO E MERCATO

■ **Le questioni** legate ai rapporti tra Stato e mercato, le necessarie interconnessioni, la ridefinizione del ruolo e delle funzioni dell'uno e dell'altro, sono indubbiamente strategiche nell'attuale fase economica produttiva e sociale del nostro Paese. Sono questioni da proiettare in uno scenario europeo: soluzioni differenti corrispondono a differenti modelli di sviluppo per l'Europa rispetto ai paesi membri e rispetto ai contesti internazionali.

Per approfondire queste tematiche, la Cgil e la fondazione Di Vittorio hanno organizzato un seminario di studio che si è tenuto lunedì 21 novembre p.v. Hanno partecipato Andrea Boltho (Modelli anglosassoni, cinesi ed europei); Stefano Mecossi (Modelli europei); Cristiano Antonelli e Marcello Messori (Modelli italiani).

Il seminario – presieduto da Marigia Maulucci segretaria confederale – è stato aperto da una introduzione di Gian Paolo Patta, responsabile del segretariato Europa della Cgil e concluso dal segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani.

L'INFORMAZIONE E I CONTROLLI AMBIENTALI UNA PRIORITA' PER IL PAESE

1-12-2005 ore 09.30/13.00
Sala Di Vittorio
Corso d'Italia 25, Roma

Presiede

Claudio Falasca *Coordinatore dip. Ambiente e territorio*

Comunicazioni

Marco Broccati *V. segretario generale Flic-Cgil*
Alfredo Garzi *Fp Cgil*
Angela Imperi *Cgil - Flic Apat*
Mimmo Fedele *Fp Cgil Arpa Campania*

Interventi

Fabrizio Fabbri *Verdi*
Primo Galdelli *Pdci*
Sergio Gentili *Ds*
Fausto Minisini *Margherita*,
Domenico Pappaterra *Sdi*
Gianfranco Saraga *Udeur*
Patrizia Sentinelli *Rifondazione comunista*
Giuseppe Vatino *Italia dei valori*

Partecipano

Renzo Bellini *segr. confederale Cisl*,
Guglielmo Loy *segr. confederale Uil*

Conclusioni

Paola Agnello Modica *segr. confederale Cgil*

TECNOLOGIE E CONOSCENZA / Il libro del linguista Raffaele Simone

LA TERZA FASE

La cultura della scuola e la cultura dei giovani. Saprà la scuola rispondere ai dilemmi e alle alternative, che nascono da tale conflitto, con una sintesi critica e costruttiva che escluda sia

■ **Il libro del linguista** Raffaele Simone *La Terza Fase*. Forme di sapere che stiamo perdendo è un testo-chiave della letteratura scientifica sui nessi tra scrittura, apprendimento, conoscenza, scuola, tecnologia e società.

L'analisi di Simone si incentra sulla descrizione del modo in cui siamo passati dalla Seconda alla Terza Fase della storia della conoscenza e si sofferma soprattutto sulle forme di sapere che stiamo perdendo a causa delle modificazioni, indotte dall'informatica e dalla telematica, di talune strutture della nostra mente e del nostro mondo. Al termine di un 'excursus' affascinante (che spazia da Platone ad Aristotele, dai Padri della Chiesa a Diderot e Condillac, da Lessing a Herder) sulla funzione conoscitiva svolta dai sensi (e, in particolare, dal senso della vista e dal senso dell'udito) nel corso della evoluzione dell'umanità, l'autore individua il 'turning point' di tale storia nella diffusione massiccia del libro che, modificando e rendendo più complessa la gerarchia dei sensi, ha dato luogo ad una vera e propria rivoluzione cognitiva con il passaggio dalla Prima Fase (invenzione della scrittura) alla Seconda Fase (invenzione della stampa). Assume così evidenza lo snodo cardanico dell'intera argomentazione svolta da Simone, cioè la tesi della superiorità dell'intelligenza sequenziale, richiesta dalla scrittura alfabetica, sull'intelligenza simultanea, richiesta dalla visione delle immagini: tesi comprovata sia dalle ricerche scientifiche sulla psicologia cognitiva sia dal ruolo dinamico e produttivo assolto dal primo tipo di intelligenza nel corso della evoluzione culturale e civile dell'umanità (basti pensare al nes-so inscindibile che intercorre fra scrittura e lettura o fra Stato e diritto).

Orbene, a questa altezza della storia della cultura e della civiltà umana si è verificato, secondo Simone, il passaggio da uno stadio in cui la conoscenza evoluta si acquisiva soprattutto attraverso il libro e la scrittura (cioè attraverso l'occhio e la visione alfabetica, quindi attraverso l'intelligenza sequenziale) ad uno stadio in cui essa si acquista anche (e, forse, soprattutto) attraverso l'ascolto e la visione non-alfabetica (cioè attraverso il binomio orecchio-occhio, quindi attraverso l'intelligenza simultanea). Un sintomo di questa mutazione epocale può essere ravvisato, secondo l'autore, nella concomitanza tra due fenomeni che hanno dimensioni mondiali: quello del tendenziale arresto del decremento dell'analfabetismo e quello del correlativo aumento, in quantità e qualità, degli stimoli auditivi e visivi legati alla comunicazione e alla diffusione dei più diversi messaggi. Ma tale concomitanza chiama in causa la scuola in quanto luogo della 'riproduzione' (ossia del trasferimento delle conoscenze presso le nuove generazioni) e punto nevralgico di intersezione dei processi che segnano il passaggio dalla società tradizionale a quella moderna.

D'altra parte, per quanto sia vero che il peso della

l'adeguamento populistico alle tendenze dominanti (la scuola delle 'tre I') sia l'arroccamento elitario nella difesa di una cultura nobile ma lontana dalla odierna dialettica sociale

scuola è cambiato, per quanto sia vero che la scuola non è il luogo della espansione, della circolazione e della interconnessione, in forme sempre nuove, delle conoscenze, ma è il luogo in cui alcune conoscenze vengono trasmesse e classificate, resta pur sempre vero che le conoscenze offerte dal mondo esterno sono qualitativamente inferiori a quelle scolastiche, poiché sono 'deboli', scarsamente codificate e non grammaticalizzate.

Sulla base di tale analisi Simone stabilisce una correlazione funzionale tra il calo internazionale non solo del consumo della lettura ma anche della stessa capacità di leggere (la cosiddetta 'dealfabetizzazione') e il passaggio da una modalità di acquisizione della conoscenza fondata sui codici alfabetici ad un'altra modalità di acquisizione della conoscenza fondata sui codici iconici e acustici. L'autore giunge infine a individuare la matrice dei comportamenti comunicativo-espressivi delle giovani generazioni nella dicotomia fra due modelli di uso del linguaggio, quello proposizionale e quello non-proposizionale, e mostra come quest'ultimo sia connesso ad una tradizione filosofico-culturale di marca prettamente irrazionalistica. Sebbene riconosca anche l'esistenza di una corrente non-proposizionale o anti-proposizionale basata sul ricorso alla immediatezza e alla genericità del senso comune, sulla non-referenzialità o scarsa referenzialità della comunicazione quotidiana, sul primato dell'intuizione rispetto alla ragione, Simone ravvisa il nucleo della tradizione che maggiormente contraddistingue la civiltà occidentale nel linguaggio proposizionale. Dal riconoscimento del posto centrale che occupa il linguaggio proposizionale nella tradizione dell'Occidente l'autore ricava, quale conseguenza, il prodursi di un radicale conflitto fra la cultura della scuola e la cultura dei giovani. Pertanto, dei molti interrogativi che il libro di Simone formula o suscita sembra importante porne in luce uno, che è cruciale: saprà la scuola rispondere ai dilemmi e alle alternative, che nascono da tale conflitto, con una sintesi critica e costruttiva che escluda sia l'adeguamento populistico alle tendenze dominanti (la scuola delle 'tre I') sia l'arroccamento elitario nella difesa di una cultura nobile ma lontana dalla odierna dialettica sociale?

■ **Eros Barone**

COORDINAMENTO NAZIONALE LAVORO SOCIETÀ'

E' convocata una riunione allargata del coordinamento nazionale alle compagne e ai compagni segretari federali provinciali. Inoltre, è opportuna la presenza delle compagne e dei compagni che seguiranno i congressi provinciali di categoria. La riunione del Coordinamento Nazionale Lavoro Società - cambiare rotta è convocata per la giornata di **sabato 26 novembre** p.v., dalle ore 9.30 alle ore 15.00 presso la Cgil Nazionale, corso d'Italia n. 25, sala G. Di Vittorio. Ordine del giorno: discussione sul XV Congresso Cgil.